Mercoledì 24 Giugno 1903

IL FRIULI

Udine - Anno XXI - N. 148

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzco, e presso i principali tabaccai.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. [illegible])

DALLA CAPITALE

Dopo la soluzione — L'elezione di Este

(Corrispondenza particolare al *Friuli*).

Roma, 22.

I sonniniani hanno preso coraggio.

Tosto scoppiata la crisi, erano e si manifestavano avviliti, impauriti: altro è far della critica dalle colonne del *Giornale d'Italia* o della *Nazione*, altro assumere la responsabilità del Governo in tempi sì difficili, mentre i reazionarii non sono compresi, sono odiati dal popolo sovrano anche se, per avventura, arrivino all'impudenza Estrema e vogliono — essi! — parlare di luce, di libertà, di democrazia!

Per la seconda volta, Giovanni Giolitti, il gran furbone, avea tentato di *costringerli* a cessare dalle piccole e basse congiure ed a dar saggio al potere della loro forza e della loro intelligenza....

Ricorderete che allorquando si trattò di confermare Tommaso Villa a presidente della Camera, l'*Opposizione* di S. M., credendo di fare un semplice dispetto al Ministero Zanardelli-Giolitti, avea votato *contro* e, nel segreto dell'urna, avea respinta la candidatura governativa...

Il Ministro dell'Interno primo e risoluto fautore di quelle dimissioni che il Re allora non accettò, insisteva perchè Sonnino e compagni avessero il premio immediato alle lor fatiche grame...

Ma Sonnino e compagni (paurosi dell'avvenire, come del presente, — c'era la minaccia dello sciopero de' ferrovieri —) *dissero e ripeterono* che aveano fatto solo... uno scherzo!

Ed il Ministero restò e restò anche Giolitti: a mala pena, sì!

Dopo tanti mesi, dopo l'infelice tentativo di guadagnar popolarità coll'enunciazione e colla propalazione di programmi bislacchi, chimerici; Sonnino e compagni — mettiamo pure, tra questi, l'on. Starabba Di Rudinì che votò contro il Ministero dopo aver *spontaneamente* dichiarato al .. proprio figlio Carlo ed al buon Santini che avrebbe votato a favore!! — si fecero audaci e tentarono una nuova *rimostranza*: lungi, ben lungi dal pensiero di provocare, con una rimostranza, una crisi...

Come la crisi scoppiò, per recisa volontà dell'on. Giolitti, nauseato della trista alleanza Sonnino Ferri (quest'ultimo dal suo «angolo visuale» fece bene ad accettarla), il povero egizio, che ha sulla coscienza la disfatta di Adua, rimase annichilito! — Egli sapeva e sa che l'Opposizione *trentapepa* non *può che* rappresentare — se pur la rappresenterà — una *parentesi* nel Governo del nostro povero, ma ormai sveglio paese; egli sapeva e sa che l'unica speme per lui è un posto in sott'ordine, dato che qualcuno voglia commettere l'imbecillità di darglielo!

E, quindi, sentendo Giovanni Giolitti sostenere con tutti e contro tutti la teorica che al Sonnino e compagni toccasse senz'altro la responsabilità del potere, il tapino non ebbe più pace...

Ora che Giuseppe Zanardelli, compiendo uno sforzo, un sacrificio, ha voluto conservare il *Governo non a sè* — ben poco, anzi nulla gliene importava! — *ma al grande partito liberale*: Sidney Sonnino è tornato audace e minaccia, per giovedì, il finimondo, per la domanda d'esercizio provvisorio: presago che la domanda istessa sarà accettata da due terzi della Camera!...

E' ben vero che la politica ha più finzioni dell'arte poetica e più misure della matematica!

Faccia, dica, scriva quello che vuole del resto! il signor Sonnino: — il paese non gli crede affatto: — il paese saluta con simpatia l'ultimo esperimento di Giuseppe Zanardelli: — perchè sa che Giuseppe Zanardelli, spoglio d'ogni ambizione, acceso solo da quel sentimento del dovere che costituì sempre lo scopo della sua vita, ha preparato e mantiene il possibile programma della parte liberale; — perchè sa che Giuseppe Zanardelli facilita, anzi assicura la non lontana costituzione di un Gabinetto *democratico-radicale*: — capace di proporre ed attuare le riforme civili - sociali che il popolo invoca ed aspetta!

Lietissima impressione ha prodotto qui la notizia della splendida vittoria popolare ottenutasi nel collegio di Este-Monselice, reso vacante dalla morte del caro e indimenticabile Antonio Aggio.

Il giovane dott. Paolo Camerini, colui che i clerico-moderati tanto furiosamente e vergognosamente combatterono in questi ultimi dì, è certo un valore: egli ha *ingegno*, dottrina, conoscenza piena e sicura dei problemi moderni politico sociali.

Ricco *di censo*, rimasto libero di sè ed arbitro dei suoi milioni in fresca età, col lavoro assiduo tenace, con le iniziative ardite geniali s'acquistò un nome nella storia delle venete industrie, Consigliere in cinque o sei Comuni, presidente della Cassa di Risparmio e della Camera di Commercio di Padova, membro o presidente di non si sa quanti Istituti o Sodalizi, dovunque egli porta una nota originale, oltre al tesoro del suo sapere e della sua operosità.

Due anni fa lo si voleva Sindaco *di Padova*.

Il conte Paolo Camerini è, ripeto, un vero valore: — e poichè per entro a Montecitorio si va facendo il deserto intellettuale e morale — è giusto ed opportuno che da Roma arrivi a lui il grato augurale saluto dei liberi e degli onesti.

GIUSEPPE MENEGAZZO.

L'Estrema Sinistra

è, separatamente, convocata per oggi, affine di deliberare sull'atteggiamento da prendere di fronte alla nuova combinazione ministeriale.

L'on. *Girardini* trovasi a Roma già da *qualche giorno*.

L'on. *Caratti* è partito alla volta della capitale ieri sera.

L'"Avanti,, non dà quartiere

L'Avanti a proposito dell'esercizio provvisorio dichiara che non si deve accordarlo a nessuno. Aggiunge poi che, date le condizioni eccezionali del paese, l'esercizio provvisorio, che è il maggiore atto di fiducia in favore di un ministero, deve essere rifiutato ad un governo che non offre nessuna prospettiva di forza e di capacità per risolvere i gravi problemi che attendono di essere risolti.

Dice che l'inettitudine del passato governo permane ad un ministero che si presenta colla ferita inguaribile di due ministri per interim e nasce col compito di paralizzare la vita parlamentare.

Questo ripiego colpevole, conclude, richiede una sollecitudine solerte da parte dell'estrema ed essa o gran parte di essa voterà contro l'esercizio provvisorio se gli interessi del paese debbono prevalere sulle sterili preoccupazioni di alchimia parlamentare.

NUOVI MASSACRI IN ARMENIA

Telegrafano da Costantinopoli che 50 kurdi attaccarono il convento armeno di Keman presso Ezerum demolendolo completamente, uccidendo 5 preti ed asportando gli arredi sacri.

«Le autorità non cercarono i colpevoli malgrado le proteste e le lagnanze dell'arcivescovo di Erzingian adducendo a loro scusa che il convento ospitava dei rivoluzionari armeni.

«La stessa banda senza essere menomamente disturbata dalle truppe turche, attaccò altri villaggi prendendoli a sacco ed uccidendo i notabili.

«Questo movimento delle orde kurdiche per massacrare gli armeni tende a dilagare».

E l'Europa civile che fa?

Come persiste mai a rimanere impassibile al continuo ripetersi di questi eccidii?

Gli uccisori degli Obrenowich impuniti!

Il *Petit Parisien* riceve da Belgrado una intervista che il suo corrispondente speciale ebbe con Kallevich ministro degli esteri in Serbia. Eccone le parti più interessanti:

— Pensate che Pietro I punirà severamente gli ufficiali che posero a morte gli ultimi Obrenowich?

Il ministro riflettè lungamente:

— Per certo, diss'egli lentamente, S. M. sarà libera di agire come vorrà. Tuttavia penso che non verranno ordinati provvedimenti giudiziari.

— In tal caso il Re emanerebbe un decreto di amnistia?

— In favore dei cospiratori, no; ma uno di cui godrebbero solo le vittime dell'antico regime. Per i cospiratori la questione si presenta altrimenti, dacchè bisognerebbe pur tener conto di ciò, che essi furono trascinati al loro doppio omicidio dal concorso di circostanze indipendenti dalla loro volontà, e queste circostanze erano tali che la loro responsabilità si trovava di molto attenuata.

— Certo, *disse il giornalista* turbato, l'argomento ha il suo valore; ma non credete che tale dichiarazione sarà *singolarmente* accolta in Europa?

Kallevich fece un gesto un po' incerto:

— Indubbiamente, diss'egli, credo che tale dichiarazione sarà male accolta, dacchè la sensibilità europea non ammetterebbe una cosa simile Ma la sensibilità europea nulla ha da fare colla politica e la politica ci consiglia di dimenticare puramente e semplicemente tutte queste cose, giacchè una punizione qualunque inflitta ai congiurati, trascinerebbe a gravi ed interminabili complicazioni interne, susciterebbe dissordini senza fine. Sono quindi convinto che Pietro I non ricorrerà ad un procedimento giudiziario contro gli autori della sedizione, giacchè, lo ripeto, ogni procedimento di severità avrebbe una grave ripercussione sulla situazione interna.

Gli inglesi nel Somaliland

Londra 23 — Il «Daily Telegraph» ha da Aden:

Si dice che Manning e Cobbe operarono il congiungimento delle loro colonne.

LA SCUOLA IN ITALIA

e i millesettecento milioni di tasse

Sono 1,700 i milioni che il Fisco sottrae, sotto forma d'imposte e di tasse all'economia nazionale, che viene, poi, nuovamente spremuta dagli erari comunali e provinciali con altre non meno gravi contribuzioni.

Sono 1,700 milioni che lo Stato spende, tutti gli anni, per la propria conversazione e per il suo progressivo sviluppo economico, intellettuale, morale.

Di questi 1,700 milioni *la metà* precisa viene destinata al pagamento degli interessi pei debiti del Tesoro; di modo che il nostro bilancio viene subito ridotto a 800 milioni, che vengono ancora divisi a perfetta metà; 400 figurano invariabilmente per le spese militari (esercito e marina di guerra) e gli altri 400 sono distribuiti fra tutti gli altri servizi civili: istruzione, lavori pubblici, agricoltura industria e commercio, amministrazione della giustizia, sicurezza pubblica interna ed esterna, servizio postale e telegrafico, amministrazione finanziaria, marina mercantile.

Così, per l'istruzione pubblica figurano nel bilancio 48 milioni e per il *Ministero d'agricoltura industria* e commercio, che riassume in sè le più alte funzioni economiche della nazione, sono riservati appena 14 milioni.

Cifre irrisorie, quando si ponga mente che un paese come il nostro, che non ha nè agricoltura, nè industria, nè commercio, spende per questo appena 14 milioni.

Dei 48 milioni, che figurano per la pubblica istruzione, otto milioni circa *sono destinati a spese per l'istruzione* normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementari resa obbligatoria con la legge del 1877, e tutta a carico dei Comuni.

Esistono attualmente in Italia 50,558 Scuole elementari pubbliche, delle quali 44,881 di grado inferiore, ossia, provvedenti a impartire la sola istruzione obbligatoria, 5,677 di grado superiore.

Bastano esse al *bisogno di* tutta quanta la popolazione del Regno? Risponda il numero degli analfabeti.

Il tentato suicidio del dott. Naldi

uno degli implicati nell'affare Murri

Telegrafano da Bologna che ieri alle ore 17, il dott. Naldi, imputato di correità con Tullio Murri nella uccisione del conte Bonmartini, tentava di uccidersi tagliandosi con un pezzo di bottiglia l'arteria *di un braccio*. *Però* i carcerieri se ne accorsero a tempo. Dato l'allarme, accorse tosto il medico dello stabilimento, il quale provvide subito a fermare il sangue.

Le perdite del ferito furono però copiose, tanto che le condizioni in cui egli versa sono gravi assai

La notizia sparsasi come un baleno per la città ha prodotto enorme sensazione.

Il Naldi è quella losca *figura* di medico, baratore al giuoco, dedito ad ogni sorta di stravizio, che era grande amico di Tullio Murri e della ganza di costui. Quando fu arrestato la stampa locale disse che il Naldi non solo era stato correo nell'assassinio, non solo aveva organizzato col compagno il delitto, ma anche aveva poi operata una ferita su un braccio del Tullio per simulare che costui era stato colpito nella lotta col cognato da un coltello e che perciò aveva poi compiuta l'uccisione per legittima difesa

Il bilancio dello Stato

La relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro del tesoro sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-904 — relazione redatta dall'on. *Giovanelli* — premette che il totale delle entrate di competenza dell'esercizio 1903.904 si riassume nella somma di 1,750,886,519.09 lire. Lo stato di previsione dell'esercizio che ora sta per finire venne per l'entrata approvato in lire 1,762,696,532 40 e quindi nello stato di previsione dell'entrata del prossimo esercizio si presume di fronte alla cifra del corrente esercizio una diminuzione di lire 17,472,862.68 nella categoria delle entrate effettive e di una diminuzione di lire 29,280,875.99 nella categoria «Costruzione di strade *ferrate*» e «Movimento dei capitoli» ed in questo totale di lire 29,280,875 99 si comprende una somma di lire 25,402,000 per minore «Accessione di debiti» in confronto dell'esercizio precedente.

La relazione rileva poscia da un prospetto delle spese nell'ultimo quattordicennio il continuo e rapido miglioramento della nostra situazione finanziaria, poichè si ha una cifra sempre decrescente nei disavanzi fino al 1897-98 e si ha un notevole incremento negli avanzi degli anni successivi.

E l'*incremento progressivo* e *continuo* della chiusura degli esercizi in avanzo deve tanto a maggior ragione rallegrarci in quanto che esso ha compensato le riduzioni delle imposte accordate a tutta la popolazione colle leggi di sgravio approvate e le riduzioni della imposta prediale per molti milioni, che avvenne per legittimo e naturale effetto della applicazione della legge sulla perequazione fondiaria, resa possibile colla attuazione del nuovo catasto in molte provincie del Regno.

Parlando del dazio doganale sul *grano*, la relazione dice che per lo scorso esercizio si era segnata una cifra totale di 48,000,000, cifra che fu nell'assestamento elevata a 80,000,000; ma invece si è raggiunta già nei decorsi undici mesi la cifra di lire 85,199,000 sicchè non è necessario un grande sforzo d'immaginazione per conchiudere che nel corrente esercizio si raggiungerà un totale di lire 89,000,000. Ma se anche questi risultati giovano sotto l'aspetto dell'entrata di cassa per la gabella in esame a beneficio del tesoro, la Giunta non può troppo allietarsi poichè di fronte alla maggiore entrata gabellare, stanno le diecine ed anzi le centinaia di milioni che emigrano all'estero per la provvista del più indispensabile degli alimenti.

La relazione nota pure che le agevolazioni concesse all'industria indigena dello zucchero, temperate con quei provvedimenti che l'esperienza ci venne consigliando, non diminuirono il gettito complessivo della gabella, perchè il *minor ricavo del dazio doganale* ebbe la sua contro partita nell'incremento della tassa di fabbricazione.

La relazione così conclude: «Se useremo parsimonia nello spendere e prudenza nel modificare le risorse del bilancio, l'avvenire sarà per noi e forse sarà prossimo il giorno in cui l'aumento della pubblica e della privata fortuna e il consolante incremento del risparmio ci porranno in grado di chiedere, con la fiducia di essere *ascoltati*, un miglioramento nelle condizioni del credito pubblico, diminuendo il carico ora

---

162 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

— Aspettate!.. Rispondendo alla vostra lettera, restituendovi quella libertà che vi stava a cuore non pretesi da voi che una promessa... benchè neppure forse bisogno di parlarne.

Appressò la sua alla poltrona della contessa, e *così, vicino a lei*, *stringendole* la mano nelle sue, soggiunse:

— Bianca, v'è una legge a cui neppure i bruti, gli animali cercano di sottrarsi... Una leonessa nel deserto, una tigre nei giuncheti, una lupa nei vostri boschi proteggono i loro nati... Io vi ho chiesto di vegliare sulle vostre creature... su quei figli che erano vostri come miei... voi me l'avete promesso, m'avete data per essi la vostra parola *come* me l'avevate *data per* il vostro amore, e in un caso come nell'altro....

— Terminate!

— Ebbene, avete mentito.

— Ah, Dio! No!

— Quelle creature le avete abbandonate.

Ella sorse, e pallida come uno spettro, fremente, atterrita:

— Io dico a voi che mentite; — proruppe.

— Io dico la verità.

— Sono morte!

— Me l'avete scritto, ma è falso.

— Chi ve lo ha detto?

— La voce di Dio.

— Anch'egli s'era alzato e la dominava di tutta la sua altezza. Ella cadde alle sue *ginocchia*.

— Giorgio — disse... — io non vi comprendo... Succede qualche cosa che io non mi so spiegare... Voi mi parlate d'una lettera che io non vi ho mai scritta... Ma questo è nulla. Voi attaccate la donna ed io neppure voglio difenderla. Ma la madre non ha nulla da rimproverarsi... Le mie figlie... i miei angeli sono morti... e se sono qui sola... gli è che mi conforto presso la loro tomba... *Ebbi torto di legare il mio* avvenire... accusatemi, maleditemi... ma quanto alle mie creature, le ho tanto piante Giorgio, che nulla *ho da* rimproverarmi... e se devo dirvi tutto... *non* ho che un desiderio ed una *speranza*, quella di raggiungerle...

Priva di forze cadde riversa sul tappeto.

Giorgio Dambert la sollevò fra le sue braccia e la portò su un divano.

Copiose lagrime inondavano il volto della sventurata; i singhiozzi le sollevavano il petto.

L'orgoglio non la sorreggeva più; appariva la sua debolezza. Giorgio stette pensoso davanti a lei.

Quelle lagrime, quei singhiozzi erano di *quelli* che non *mentono*. Era impossibile che quella testa così pura, così casta, malgrado il fallo antico, che quegli occhi così dolci e limpidi che un torrente di lagrime acciecava, fossero complici di un tradimento e d'una frode tanto odiosa.

Dambert riflettè.

Egli le rammentava le sue lettere ed ella negava di averle scritte. Ella piangeva le sue creature. Ella parlava della *loro tomba, eppure* esse vivevano. Che significava questo mistero?

La sua ragione si destò. Intravide una strana macchinazione, un tranello, un'imboscata in cui erano caduti ambidue.

Qual mano l'aveva preparata?

Si inginocchiò presso il divano, prese una mano che Bianca non ritirò e lentamente, cercando di farle dimenticare la sua collera, le narrò la storia della terribile notte nella quale poco mancò non morisse.

Ella lo ascoltò inorridita.

Era impossibile ingannarsi sul grido ch'ella mandò apprendendo a qual morte egli era sfuggito.

— Ma io sarei volata in tuo soccorso, — disse — se avessi intesa la tua voce... Nulla mi avrebbe trattenuta... Ma perchè non hai parlato?... Avrei guarito le tue ferite con le mie lagrime.

Quando le mostrò le lettere che aveva ricevuto a Breuil dalle mani del dottore Campayrol, gli occhi di lei espressero un'improvvisa indignazione.

— Io non ti avrei scritto mai nulla di simile — proruppe. — Giammai.

La luce si fece subito nella sua mente. Corse alla sua scrivania.

— *Ma, in questo caso — disse* — le tue lettere erano forse come le altre.

Gli diede le risposte di lui alle lettere che egli le aveva letto.

Dambert le scorse con uno sguardo *stupefatto*.

Era proprio la sua scrittura... non poteva dubitarne... Ma non aveva scritto mai nulla di simile.

— Ci si ingannava ambedue... — disse. — Chi ci ingannava? Quanti delitti furono commessi per separarci!... Ma il maggiore!...

Si arrestò.

Gli occhi della contessa, fissi su lui, lo spaventavano, tanto l'angoscia che esprimevano era *straziante*.

— Tu parlavi delle mie creature... — mormorò.

— Sì.

— E dici che vivono?

— Sì.

— E' impossibile.. Quella tomba su cui mi sono inginocchiata tante volte...

— E' vuota.

Appena ebbe pronunciate queste parole, se ne pentì.

Lo smarrimento della *contessa* divenne spaventoso.

— Ma allora — ella soggiunse — se vivono, dove sono?

— Le cercheremo.

— Tu lo ignori?

Continua

ingente, dell' interesse del debito dello Stato.

« Alla conseguzione di questo scopo, impedendo qualunque fatto che ne allontani il raggiungimento, dove precipuamente intendere l'opera nostra.

« E con questo pensiero e con questo voto chiudiamo questa breve nostra relazione, lieti di poter anche questa volta registrare una previsione di non spregevoli avanzi ».

Chi ha bisogno di 500 sterline?

Si ha da Londra:

Un'originale réclame è stata immaginata dal « Tit-Bits » per invogliare i suoi lettori a leggere il suo nuovo romanzo d'appendice. « Se qualcuno ha bisogno di cinquecento sterline — ha fatto pubblicare il giornale in mille punti di Londra — saprà benissimo dove trovarle quando avrà letto con sufficiente attenzione le puntate del romanzo».

Il romanzo è intitolato « Hidden, not Lost » (nascoste, non perdute). Un sacchetto con cinquecento sterline è stato nascosto in qualche punto, e il nascondiglio sarà rilevato dal corso del romanzo. Il lettore, che sarà più pronto ad afferrare la chiave della rivelazione, sarà il primo « ad andar dritto al punto dove le cinquecento sterline sono nascoste » dice il giornale; e il punto è « un luogo pubblico accessibile a tutti » Ingegnosa od americana, se non fosse inglese!

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 23 — **Società Esercenti** — Come abbiamo accennato ieri, non regna il migliore degli accordi fra i costituendi la nuova Società Esercenti.

Non a torto qualcuno trova di cavillare sulla vaga parola Esercenti.

Infatti noi sappiamo che esercente, comunemente parlando, indica: persona che esercè un'arte, un mestiere, ovveramente il commercio.

Da noi si restringe troppo il significato, applicandolo specialmente agli osti, ai locandieri, ai caffettieri et similia.

Si chiamano esercenti anche i professionisti. — Per cui senza dilungarci concluderemo che era assai più opportuno convenire nella intestazione colla specifica denominazione: — Società fra Commercianti « Industriali ed Esercenti di Cividale ».

Ma non divaghiamo.

L'intendimento pella prima maniera era quello di allargare la cerchia degli affigliati, mentre col nuovo progetto si cerca di restringerla.

E' questione di vedute.

Nella vecchia maniera i soci si distinguevano in onorari ed effettivi.

I soci effettivi dovevano corrispondere L. 1 mensile ed erano vincolati per un biennio.

Potevano far parte della società: *a)* i proprietari, i firmatari delle Ditte Commerciali ed industriali e gli esercenti; *b)* i rappresentanti delle medesime aventi procura generale; *c)* i membri dei Consigli d'Amministrazione delle Società Commerciali ed Industriali e degli Istituti di Credito ed i Direttori rispettivi; *d)* i figli dei proprietari delle Ditte, di età maggiore ed occupati nel commercio o nell'industria; *e)* i produttori in genere.

Non potevano far parte della Società i falliti e coloro che in seguito a sospensione dei pagamenti, non avessero soddisfatto integralmente i creditori, o che per qualunque causa si fossero resi indegni di appartenere alla Società.

Lo scioglimento della Società non poteva aver luogo che per manifestazione e deliberazione di almeno metà dei soci ed a maggioranza di 2/3 dei votanti, nella qual occasione sarebbero stati stabiliti i modi di liquidazione.

Questo, per sommi capi il vecchio progetto, trascurando di citare il modo di rappresentanza e degli altri particolari di azione.

Quando nel 29 novembre 1890 si gettarono le basi, gl'invitati aderirono con entusiasmo, e dopo qualche giorno venne discusso ed approvato il relativo Statuto.

La buona idea tramontò quando si trattava di coprire le spese del bilancio.

Molti vedevano la loro rovina nel contributo mensile. Le vedute di costoro erano assai corte.

Col progetto nuovo, assai più modesto, si trovarono altre ragioni per combatterlo.

Poveri noi!

Seguiteremo.

Convegno ciclistico. — Per le feste indette da speciale comitato e che avranno luogo in questa città il 26 luglio p. v. e nel qual giorno verrà pure inaugurato il Club Ciclistico Cividale, con un convegno regionale, venne concesso il permesso del passaggio della frontiera nella notte del 26 al 27 detto, dalla dogana di Visinale, Stupizza e del posto di osservazione di Privano (Visco) ai velocipedi montati dai membri dei Club ciclistici autorizzati alla importazione, senza deposito cauzionale, ed alle vetture conosciute dagli agenti doganali alla frontiera senza merci o bagagli.

Le dogane predette in quella notte resteranno aperte per l'ammissione delle prescritte bollette.

E' questa una concessione che agevolerà di molto il concorso dei ciclisti d'oltre Judri.

Il Comitato è grato all'Autorità concedente.

Esposizione dei lavori — Premiazione. — Ieri alle ore 4 pom. la giuria composta delle signore Anna d'Orlandi, Ottavia Signorelli, contessine de Portis, contessine de Paciani, assistite sempre dalla segretaria nonchè dal Comitato, assegnò i premi alle gentili e brave operaie che vollero con slancio generoso concorrere all'incremento del Patronato. I premi vennero fissati così:

Ada Sussuilg I.o premio in ricamo in bianco ed a colori

II.o premio in ricamo sorelle Stefanutti.

III.o premio in ricamo, Fanna Angelina.

I.o premio in cucito e taglio, Costonata Piani.

II.o Comugnero nata Zanetti.

III.o Cicuttini Maria.

I.o premio ornamento in tela ed a colori, Fanna Angelina.

I.o premio ornamento in panno, Ida d'Orlandi.

Menzioni onorevoli alla scuola merletti, alle sorelle Bonanni, alla sig.ra Mercedes Manzella.

Pordenone, 23 — **Consiglio comunale.** — Il Consiglio è convocato per le 20 30 di lunedì 25 corr. per trattare i seguenti oggetti:

1. Dimissioni dei consiglieri signori Botrè e Roviglio; nomina di un membro della Congregazione di carità, in sostituzione del dimissionario co. Giuseppe Ragogna; 3 Sussidio straordinario alla Congregazione di carità; 4. Approvazione del preliminare contratto e del progetto di massima della strada Valcellina e nomina del sindaco di Montereale a capo del Consorzio; 5. Domanda del sig Francesco Asquini di attraversare una strada comunale con filo telefonico; 6. Id. della ditta fratelli Vuga. In seduta segreta vi sono da trattare alcune domande di sussidio.

Spilimbergo, 23 — **Un fulmine**, che fortunatamente non ebbe a far vittime è caduto nella casa Lorenzini, a Paluda di Castelnuovo.

Entrato in una stanza dove stavano due donne intente al lavoro, le lasciò tramortite.

Non si ebbe a deplorare che il frantume di tutte le invetriate dell'abitazione.

Rivolto, 23 — **La situazione.** — La possibilità di disordini sembra per ora scongiurata, quantunque la questione sia tutt'altro che risolta.

Lo *sciopero* degli scolari, nonostante le esortazioni delle autorità, si mantenne sì generale che il Sindaco dovette ordinare la chiusura delle scuole, cogliendo a pretesto un caso di scarlattina

Il delegato Bisceglie ha da due giorni fatto ritorno ad Udine.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 25, S. Guglielmo.

×

Effemeride storica. — *24 giugno 1378.*

Una incursione di 500 cavalli e molta nobiltà ungherese capitanata da Giovanni Voivoda giunse in Friuli e si diresse a danni dei Veneziani nel Trevigiano. Si unì ad essi Giacomo co. di Porcia con le genti friulane e quelle del Carrarese. I successivi fatti d'arme si svolsero in territorio non pertinente a la nostra provincia.

Il Verci (nella *Storia Trivigiana)* dice che gli ungheri erano comandati non da Giovanni Voivoda ma dal Voivoda di Transilvania e da Giovanni Banno di Bossina.

All'egregio dott. G. B. Romano

Gli operai tipografi tutti dell'officina Bardusco, non per annuale consuetudine, ma per esprimere una volta ancora l'impulso giornaliero del cuore, « non simpatizzando per avanzi di credenze non rispondenti ai tempi », *ma cogliendo però il pretesto dal nome che ieri avvertiva in testa alla rubrica de' suoi istruttivi scritti di storia friulana, augurano a sè stessi che quelle note continuino ad istruire la mente loro per anni ed anni.*

SU E GIU' PER UDINE

Le esperienze di illuminazione

Questa sera incominceranno gli esperimenti di illuminazione elettrica ad arco, tipo comune, di cui ieri facemmo cenno, esperimenti che si protrarranno per quattro sere, cioè sino a sabato.

Avremo invece domenica esperienze di gas — becchi Greyson e Graelzin o luce lettrica assieme; e nella ventura settimana infine anche le lampade ad arco speciali, i cui carboni vengono impregnati di sostanze chimiche atte ad *aumentare l'intensità luminosa* ed a dare alla luce una determinata *colorazione.*

⁂

Arrivando in tempo si avranno stasera anche le esperienze di illuminazione elettrica a piccoli centri luminosi, in via Cavour.

E' da taluno biasimata la disposizione delle lampade ad arco in Piazza Vittorio Emanuele, che si dice poco indovinata per la riuscita dell'effetto luminoso, data l'impressione di oscurità che risulta per quanto sta dietro ai monumenti.

Ad ogni modo staremo a vedere tutte queste esperienze all'atto pratico, giudicando poi senza prevenzioni di sorta.

Esposizione di Udine 1903

Nei locali dell' Esposizione

si lavora alacremente intorno alle decorazioni. Distinti artisti, sotto la intelligente direzione del Masutti, dipingono i soffitti, le pareti, le colonne: nella Galleria delle Arti Belle i fratelli Zamparo, nel Restaurant e nei porticati i sigg. Conti e Mattioni, nel teatrino il sig. Toso e nei due ingressi il sig. Pravisani.

Per il prossimo Congresso Agrario

È stata diramata ai giornali la seguente comunicazione da Roma:

La Società degli agricoltori italiani, in seguito all'iniziativa dell'Associazione agraria friulana ed in unione alla medesima, terrà a Udine un Congresso agrario dal 7 all'11 del prossimo settembre.

Nei primi tre giorni del Congresso si terranno discussioni su temi attuali e di vera importanza, per i quali hanno accettato di essere relatori i professori Alpe, Cuboni, G. B. Grassi, Tito Poggi, Serpieri, Levi-Morenos, il dott. Geresole, l'on. Caratti, ecc.

Negli ultimi tre giorni saranno eseguite escursioni e gite le quali torneranno, senza dubbio, istruttive, utili e piacevoli.

Le Società ferroviarie e di navigazione accorderanno notevoli riduzioni.

Il Consiglio di amministrazione della Società degli agricoltori italiani ha deliberato di collocare nella residenza della Società un busto dell'illustre suo fondatore e presidente onorario, senatore Giuseppe De Vincenzi, morto recentemente.

Il Consiglio ha pure stabilito che, nel giorno della inaugurazione del ricordo marmoreo, sia degnamente commemorato l'eminente patriota ed agronomo cui esso è dedicato.

Riposo festivo

Fra la numerosa classe degli agenti di negozio della città, serpeggia da qualche giorno un notevole malumore ed una agitazione che va allargandosi sempre più tanto che se ne sta occupando in questi giorni l'Unione Agenti di commercio.

Si tratta della eterna questione della chiusura dei negozi cittadini nei giorni festivi.

Pare che, cessato il presente periodo delle gallette, in cui secondo i noti accordi del novembre 1901 non vige orario di chiusura, il famoso orario convenuto e stabilito di chiusura, sfumerà.

E da ciò la giusta apprensione degli agenti.

Ricordiamo tutti la famosa e, noiosa anche, agitazione che per lungo tempo si trascinò assecondata dal consenso unanime della cittadinanza, e che ebbe il suo epilogo negli accordi di chiusura avvenuti, auspice il nostro sig. Sindaco, nel novembre 1901 al Municipio, fra tutti i negozianti della città dei rispettivi rami: manifatture, chincaglie ed affini, e coloniali.

Ricordiamo, specie per le manifatture ecc., l'ordine del giorno proposto dall'egregio sig. Antonio Beltrame e votato alla quasi unanimità, e ricordiamo ancora la franche parole dell'egregio sig. Mason, con cui rispondeva a chi voleva proporre che degli intervenuti assenzienti al nuovo orario di chiusura fosse stata sottoscritta analoga obbligazione; ricordiamo infine la pura quasi unanime votazione avuta nel nuovo orario di chiusura dagli esercenti in coloniali.

Tutto ciò ricordiamo, perchè ci sembra infondata la diceria che *proprio ora*, alla vigilia dell'approvazione di una legge sul riposo festivo, i commercianti ed esercenti di Udine debbano dare così poco edificante esempio di mancata osservanza a patti discussi, convenuti ed accettati.

I Comuni e l'insegnamento religioso

Intervista coll'assessore Franceschinis

Su « Il Comune e l' insegnamento religioso » il *Crociato* di giorni fa, prendendo le mosse da un parere emesso recentemente dal Consiglio di Stato, pubblicava una dissertazione... giuridica, tendente a dimostrare che quel parere era dovuto solo agli apprezzamenti soggettivi del Consiglio di Stato circa la discordia tra le varie disposizioni di legge e si augurava che esso parere cadesse inascoltato.

Affine il lettore comprenda l'importanza di quel parere e la insussistenza degli apprezzamenti del confratello, crediamo opportuno illustrare più chiaramente di quanto i confratelli non abbiamo fatto la portata del deliberato, da tutta la stampa oggetto di vive considerazioni, del Consiglio di Stato.

⁂

L'on. Malachia De Cristoforis, assess. per l' istruzione pubbl. a Milano, dopo la questione della preghiera, aveva affrontata la grossa questione dell'insegnamento religioso nelle scuole e, nel regolamento scolastico da lui proposto, aveva abolito quel'insegnamento.

La Giunta di Milano, e poi il Consiglio comunale, approvarono quest'abolizione. Ma molte famiglie ricorsero al prefetto di Milano, invocando la legge, e il prefetto di Milano, con un suo decreto, annullava la deliberazione del Consiglio comunale.

Contro il decreto prefettizio la Giunta comunale si appellò alla quarta sezione del Consiglio di Stato, istituita da Crispi per le controversie amministrative. E il Consiglio di Stato dichiarò che non aveva torto il prefetto ma non avevano nemmeno torto l'on. De Cristoforis e i suoi colleghi della Giunta.

In sostanza il Consiglio di Stato ammise che il prefetto potesse e dovesse applicare il regolamento dell'istruzione elementare: ma, d'altra parte, indagando la legislazione in materia scolastica, stabilì che la legge del 1877 ha effettivamente abolito l'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Il caso giuridico è dunque, non tra il Prefetto e la Giunta di Milano, ma fra il regolamento sull'istruzione e la legge 1877. Quindi il Governo dovrà provvedere a riformare il regolamento mettendolo in armonia con la legge.

In ogni modo il Consiglio comunale e la Giunta di Milano, e specialmente l'on. De Cristoforis, hanno avuta l'iniziativa di questa decisione favorevole a tutti coloro, che, non per ispirito settario, ma per la necessaria distinzione degli uffici, intendono affatto separata la religione dall'educazione civile e dall'istruzione.

⁂

Sulla questione importantissima abbiamo voluto sentire il parere dell'egr. amico nostro avv. E. Franceschinis, benemerito assessore per l' istruzione pubblica e ci siamo recati in campagna dove egli si trova in regolare licenza con la famiglia, per ragioni di salute, il che non impedisce al *Crociato* di fare.... cristianamente, su questa assenza, dello spirito...., di rapa.

⁂

Gli chiedemmo subito il suo apprezzamento in merito, e francamente, da uomo che ha già in proposito delle idee concrete, risultanza di uno studio completo della questione, ci rispose:

— La questione fu oggetto da parte mia degli studi più diligenti e confido che nell'anno prossimo sia radicalmente e definitivamente risolta

Fin dal mio primo assessorato segnai l'indirizzo e si incammina verso la meta; e ciò — checchè altri blatteri — non per fini partigiani, ma per alte e serene ragioni educative. Poichè l'istruzione religiosa, così come è oggi impartita, non serve che a tormentare i ragazzi ed a falsarne il carattere.

E poi la scuola deve essere laica e non soggetta ad alcuna preoccupazione confessionale.

— E che cosa si è fatto sino ad oggi per avvicinarsi a questa meta?

— Qualcosa si è fatto.

Quattro anni addietro in luogo di comprendere il silenzio dei genitori in merito come tacita adesione, si cominciò a richiedere che i genitori facessero una domanda positiva e scritta perchè ai loro figli fosse impartito il catechismo.

Nelle due ultime annate poi venne abolito l'esame semestrale di religione, al quale soleva per lo passato presiedere il prete del reparto scolastico, riducendosi così la prova alle proporzioni ed alle modalità stabilite per tuttte le altre materie di studio.

Se poi non mi fosse occorsa questa assenza avrei fatto deliberare in proposito anche nei riguardi degli esami finali; ed è facile prevedere come.

— Quali disposizioni governative vigono in proposito?

— Nessun estraneo alla scuola può intervenire agli esami, essendo legge ben determinata la costituzione delle commissioni esaminatrici, nelle quali *mai* è nominato e neppure lontanamente accennato il sacerdote.

Nè è affatto prescritto un esame di religione. Era la legge Casati che lo prescriveva, designando anzi il parroco quale esaminatore; ma in seguito nè la legge 15 luglio 1877, nè il Regolamento 16 febbraio 1888, nè il Regolamento 9 ottobre 1895, nè alcuna delle disposizioni sancite poi per decreto reale o con circolari ministeriali intorno agli esami fanno neppure cenno di una prova di catechismo e meno ancora dell'intervento del parroco.

Nè ciò è tutto: nei moduli governativi di registri non vi sono caselle per le note di religione, mentre vi sono per la ginnastica, per i lavori donneschi, per il disegno, materie che pure non hanno effetti legali sulla approvazione o sulla reiezione degli alunni; lo stesso dicasi dei certificati per la promozione, per il proscioglimento, per la licenza elementare.

Nè le istruzioni ed i programmi 25 settembre 1888 e 29 novembre 1894 — emanati con decreto reale — fanno parola alcuna dell'insegnamento religioso.

— Va bene. Ma sino a qui si è parlato pressochè esclusivamente di esami e delle loro modalità.

E circa l'obbligo di esso insegnamento?

— Esso è prescritto da un articolo di Regolamento, il quale contrasta con una legge che può dirsi fondamentale in tale materia, la legge cioè sull'istruzione obbligatoria del 1877, la quale specifica chiaramente senza sottintesi l'oggetto dell'insegnamento elementare, laddove, all'art. 2 dice che « *comprende le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, la lettura, la calligrafia, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico.*

Questo evidentemente è un programma definitivo e tassativo. Nè si venga a dire che tale prescrizione sia un'aggiunta della legge Casati: è una vera e proria sostituzione: le nozioni dei doveri tengono appunto il posto dell'insegnamento religioso precedentemente considerato.

Le disposizioni regolamentari posteriori furono comodi cataplasmi; ma ora il tempo delle facili transazioni e delle larghe ermeneutiche è finito.

E saggiamente fece il Consiglio di Stato (e qui estrasse un giornale di Milano e lesse) « a ritenere che il regolamento, in quanto parla di insegnamento religioso, è contrario alla legge sulla istruzione obbligatoria, *la quale deve essere interpretata nel senso che l'insegnamento religioso è soppresso.* »

⁂

E qui ebbe termine la nostra intervista, intervista così chiara, così riccamente documentata, che ogni parola di aggiunta ci sembrerebbe superflua.

S. S.

Libri educativi per la III, IV e V elementare

Pietro Pasquali, direttore generale delle scuole elementari di Brescia, sta pubblicando, con i tipi di Francesco Appollonio di Brescia, alcuni libri educativi per gli alunni della III, IV e V elementare.

Il primo volume: « Vizio e lagrime » per la III classe è già uscito.

A questo proposito il dott. Seppilli, direttore del manicomio di Brescia e presidente del Comitato bresciano contro l'alcoolismo dice:

« Questo corso di letture, scritto con felice intuito dal prof. P. Pasquali, risponde perfettamente alla parte del programma del Comitato antialcoolico, che si propone di instillare nella generazione che sorge le nozioni delle conseguenze gravi dell'alcoolismo e dei mezzi per evitarle.

Lo raccomandiamo alla benemerita classe delle maestre e dei maestri perchè ne diffondano la lettura fra i loro scolari. Compiranno un' opera civile ed umanitaria ad un tempo.

⁂

L'intera opera è divisa nelle parti seguenti: Parte I. Vizio e Lagrime, per la III Classe — Parte II. Istruzione e Sentimento, per la IV Classe — Parte III. Le Bevande nella vita, per la V. Classe — Parte IV, La scienza nella scuola, Manuale per gli insegnanti.

Per le case popolari è indetta per oggi, alle 14 una riunione della Commissione nella sala del Palazzo della Loggia, per sentire la relazione delle sotto commissioni e per discutere il progetto che sarà presentato dalla presidenza.

Generale in ispezione. Trovasi oggi nella nostra città il maggiore generale comm. Bellini, comandante della brigata Roma, risiedente a Venezia, per un'ispezione.

L'agitazione dei panattieri

Situazione sempre più buia

Le nostre preoccupazioni di ieri, nei riguardi di questa vertenza, trovano purtroppo conferma nelle fasi successive.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, in una sua seduta indetta d'urgenza, l'altra sera aveva, per incarico della Sezione fornai, invitato, con cortese lettera, il Comitato dei proprietari di forno ad intervenire ad una seduta che doveva seguire oggi alle 17 alla Camera del lavoro, per cercare di addivenire ad un possibile componimento.

Esso Comitato invece, a mezzo del suo Segretario, faceva sapere ieri sera alle 18, al consigliere di turno, che non intendeva assolutamente di trattare con la Camera del lavoro.

Ed ora?

Come tutti gli imparziali hanno potuto constatare, la Camera del lavoro, in tutte le vertenze nelle quali ebbe ad esplicare la propria opera — spesso col concorso delle autorità che ne la approvarono —, opera inspirata a sentimenti conciliativi, mirò ad un tempo alla tutela ed alla rivendicazione dei diritti degli operai, tenendo però presenti le condizioni dell'industria ed i diritti del capitale.

Ed anche in questa vertenza, la Camera del lavoro, chiamata dagli operai della Sezione fornai a farsi interprete dei loro desiderata — al punto anzi che essi operai avevano con esplicita deliberazione deciso di alcuna trattativa iniziare per conto proprio se intermediaria non era la Camera del lavoro — anche in questa vertenza, dicevamo, la Camera del lavoro era talmente inspirata dal desiderio di vedere realizzato un equo componimento, che, intuendo la diffidenza di qualche proprietario di forno a trattare direttamente con lei, consigliò essa stessa agli operai di tentare la trattazione diretta; e non entrò in scena se non quando quelle trattative fallirono.

E ritorniamo alla nostra domanda: Ed ora? E' indubitato che con l'altezzoso rifiuto dei proprietari a voler riconoscere la legittima rappresentante degli interessi e dei diritti del lavoro, venne da essi compiuto un atto non solo negazione dei criteri civili a cui si ispirano le odierne lotte fra capitale e lavoro, ma un atto altresì inopportuno che tutta su loro riversa — di fronte alla cittadinanza serena nel giudicare — la responsabilità degli eventi.

Quali saranno questi eventi? Non avventiamo giudizi: è certo evidente che la situazione si è fatta quanto mai minacciosa.

Noi però non disperiamo ancora, lusingati che un postumo ravvedimento dei proprietari abbia — anche per la sopravvenuta intromissione delle autorità, a ragione preoccupate delle eventuali conseguenze — a scongiurare fatti che, perdurando questa loro ostinazione, potrebbero finir con lo imporsi.

Sappiamo che della vertenza si interessano il Prefetto ed il Sindaco; sappiamo ancora che in questa vertenza i nostri panattieri sono circondati dalla simpatia ed assicurati dalla solidarietà dei loro colleghi del Veneto; sappiamo ancora che la cittadinanza aspira unanime ad una soluzione equa; e ripetiamo il voto e l'augurio che la reciproca condiscendenza delle due parti renda possibile quel componimento che è nel cuore di tutti.

Grave disgrazia sul lavoro

Alla fabbrica cornici e di segatura Giulio Haab in Basaldella, ieri mattina l'operaio Calligaris Nicolò sostituiva per pochi minuti un collega ad un lavoro diverso a quello a lui spettante.

Volle disgrazia che mentre — erano le 8 30 circa — introduceva un mezzo murale per la segatura la macchina respingesse violentemente il legno che andò violentemente a colpire il Calligaris Nicolò al basso ventre.

Alle sue grida accorsero gli altri operai che gli prestarono i primi soccorsi.

Veniva poi mediante vettura trasportato nella sua abitazione in Udine, via Mazzini.

Il suo stato, ieri piuttosto grave, accenna oggi a qualche miglioramento.

Minuscolo incendio all'Esposizione. Questa mattina verso le nove accidentalmente prendeva fuoco una botte di catrame, collocata nei pressi della galleria delle Belle Arti.

L'apprensione destata dalla improvvisa fiammata fece sì che si telefonasse ai civici pompieri, che giunsero sollecitamente sul posto.

Fortunatamente dell'opera loro non c'era bisogno, avendosi trattato di cosa da nulla.

Il danno si ridusse alla botte di catrame e a poco legname che si trovava attorno.

L'emigrazione veneta nel 1902

Udine dà quasi metà del contingente!

Come ieri dicemmo, l'ultimo « Bollettino del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio » pubblica i dati statistici ufficiali sull'emigrazione italiana per l'estero nel 1902.

Dal Veneto emigrarono nel 1902, 99,495 persone di fronte a 116,936 emigrate nel 1901 e precisamente ne emigrarono 22,491 dalla provincia di Belluno; 3,983 dalla provincia di Padova; 1,469 dalla provincia di Rovigo; 6,190 dalla provincia di Treviso; 46,051 dalla provincia di Udine; 2,204 dalla provincia di Venezia; 4,669 dalla provincia di Verona; 12,938 dalla provincia di Vicenza. Le cifre degli emigrati proporzionali a 100,000 abitanti, recano per il Veneto il dato 3,169 di fronte al dato 3.722 per il 1901.

Un ispettore del Commissariato dell'emigrazione. Ieri mattina giunse a Udine, scendendo all'Albergo d'Italia, il cav. Adolfo Rossi, ispettore del Segretariato dell'emigrazione.

Per i cacciatori. La Deputazione provinciale nella sua seduta di ieri ha stabilito che nella nostra provincia l'apertura della caccia rimanga fissata per il 15 agosto e che la chiusura della stagione rimanga protratta, per gli uccelli da palude, sino al 30 aprile.

Per gli uccelli da rapina il permesso di caccia resta invece esteso a tutta l'annata.

Due casi di malattie infettive nei cavalli. Le Autorità Sanitarie ordinarono in questi giorni l'uccisione di due cavalli farcinosi, appartenenti; il primo al sig. Emilio Galanda di Udine; il secondo al sig. Chiarandini Ermenegildo di S. Gottardo.

Vennero, previa asfissiazione, inserrati nel Campo Comunale di seppellimento.

In guardia! Sono in giro delle monete false di nichelio.

Anche ieri ne vennero sequestrate dai vigili.

In guardia!

L'arresto di un mendicante violento Stanotte, verso le 1.30 al caffè della Nave, il girovago di anni 28, Carlo Goriup, nativo di Gorizia e dimorante a Trieste, che chiedeva l'elemosina in forma minacciosa ed alle guardie di P. S. che lo avvicinarono prese ad inveire con ogni sorta di ingiurie, insistendo fra l'altro — lui triestino! — sul «Porci di italiani».

Venne tratto in arresto e dovrà ora rispondere di mendicità minacciosa ed oltraggi, accusa per la quale fu anche poche settimane fa condannato a Milano.

Colpito da improvviso malore, venne ieri nella strada di circonvalazione esterna dei Ronchi, certo Rizzi Luigi di Udine. Accorso il vigile Franceschinis, provvedeva al suo trasporto all'Ospedale, con una pubblica vettura.

L'opera dei vigili. A Gos Casimiro di Colugna venne elevata contravvenzione perchè lasciava vagare un cane di sua proprietà senza museruola.

— Dal vigile Trevisan venne ieri sequestrato un cane d'ignoto proprietario, che vagava nei pressi della stazione ferroviaria.

— Vennero sequestrati nel pubblico mercato kg 6 di funghi.

— Mordini Luigi fu Domenico venne dichiarato in contravvenzione perchè correva in una bicicletta sprovvista della prescritta targhetta.

— Dominici Luigi venne dichiarato in contravvenzione, perchè, con un carro, faceva spandimenti di letame per le vie Zanon e Viola.

All'Ospedale. Angeli Francesco, d'anni 10, di Giovanni; distacco epifisario del radio destro, in seguito a caduta. Lesione guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni.

Seguirono ieri i funerali del soldato dell'ottava compagnia del 79º Giuseppe Cardelli, di Pavese Monsumano in provincia di Lucca, spentosi al nostro Ospedale militare dopo 18 giorni di straziante meningite.

A POSILIPPO!

è il titolo del bozzetto in un atto di Arturo Bellotti musicato dal Maestro Silvio Negri di Trieste, che prossimamente verrà rappresentato al Circolo Verdi. In queste sere abbiamo assistito alle prove che, sotto la direzione del prof. Pistorelli, procedono egregiamente.

Per questa circostanza la Direzione ha fatto dipingere espressamente il scenario che si dice di grande effetto.

L'esecuzione del bozzetto è affidata al *tenore*, al *soprano* ed al *coro*; istruttore, il maestro A. Tosolini. Questo lavoro venne la prima volta rappresentato a Trieste nel febbraio 1901 ove ottenne un clamoroso successo. Auguriamo che un esito uguale l'ottenga anche a Udine.

PRIMEVERE e UNVIAR

Biell portament, front alte e biele clere;
Graziose come un flor dal mes d'avril,
Cun doi voi che sestine e il trat zentil
E fresche che somee la primevere.

Lui, l'è un mieus sior, cun barbe stade nere,
Omp educât di condizion civil;
E fateze che al ten-eu tant par sutil
Vignin mi par l'unviar, cun nev e buere

E ha volut che lu spos i siei tutors!
Ma stagion che inamore il mond intir
E al ve' confuart di fuele i siei biei flors,

Iust: se par cäs fasess la malanade,
Di fa clamâ il so' spôs... omp ghiandolir,
La viarte dai siei flors jè inamorade!

Il Toni dal "Pais"

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Roma Menino, di Nogaredo: Santo Lazzarini lire 1.

Locatelli Giacomo, di Rivignano: Lazzarini Sante lire 1, Garvasoni Vittorio 1, Feruglio avvocato Angelo 1, Ronconi Italico 1.

Borghese Domenico: Premoli Riccardo lire 1.

Peruzzi Giovanni: Milani Arturo lire 2, Feruccì Arturo 1.

Mulinaris-Moro Giuseppina: F.lli Tonini lire 2.

Comino Teresa: Tomadini Luigi lire 1

Tomadini Virginia: Tomasoni Giacomo, di Buttrio lire 2.

All'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Santa Comino: Moretti Antonio lire 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Giuseppina Mulinaris-Moro: Famiglia Moro lire 5.

All'Istituto Derelitte in morte di

Giusamo don Prospero, parroco di Carpenedo: P. Felice Della Rovere lire 2.

Mercato foglia di gelso

I prezzi che oggi si praticarono al mercato della foglia di gelso variarono da lire 2 a 4 50 il quintale per quella con bastone, della spogliata non si fecero prezzi essendo portata al mercato pochissima quantità.

Le notizie della campagna bacologica sono discretamente buone.

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di *Udine* del giorno 23 giugno 1903: Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 170 90. Prezzo giornaliero minimo L. 3 50, massimo L. 3.90. — Scarti: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 182.30. Prezzo giornaliero minimo L. 1 05, massimo L. 1.70.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 6 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	24 6 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.4	749.8	751.3	751.5
Umido relativo	60	41	70	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	19.4	23.6	19.9	18.2

23	Temperatura	massima	25.2
		minima	13.7
		minima all'aperto	12.4
24	Temperatura	minima	15.6
		minima all'aperto	14 8

Tempo probabile

Venti settentrionali forti sul versante Adriatico, deboli o moderati altrove — cielo vario al nord-ovest, alto e medio versante tirrenico e isole, nuvoloso altrove con alcune pioggie e temporali — mare qua e là agitato — specialmente l'Adriatico.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 giugno 1903

RENDITA 5 %	103	90
» 4 ½ %	102	88
» 3 ½ %	101	22
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	994	—
Ferrovie Meridionali	712	—
» Mediterranee	483	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	509	60
» Meridionali	350	—
» Mediterranee 4 %	505	—
» Italiane 3 %	356	50
Città di Roma (4 % oro)	510	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	75
» » » 4 ½ %	515	—
» Cassa R. Milano 4 %	510	25
» » » » 5 %	516	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 ½ %	520	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	—
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	123	24
Austria (corone)	104	95
Pietroburgo (rubli)	265	55
Rumania (lei)	98	52
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	71

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.